

ed incitare la squadra. Durante la partita, nel nostro settore, viene esposto uno striscione con scritto "Forza Diegone".

In campo la Roma vince per 0-1, spreca varie occasioni da gol lasciando aperta la partita e facendoci, come al solito, tribolare fino al triplice fischio finale.

Dopo la partita attendiamo quasi un'ora all'interno dello stadio prima di uscire e raggiungere i nostri mezzi. Ripartiamo alla volta della Capitale poco prima di mezzanotte.

Anche il viaggio di ritorno procede nell'assoluta tranquillità, approdiamo in una Roma deserta alle 3:15 di notte.

LA QUESTIONE DELL'ABBASTANZA

La questione dell'abbastanza, è il punto focale: è abbastanza quando si accetta qualcosa che serve, indipendentemente dalla sua qualità o quantità, non c'è nulla di epico, non c'è sfarzo, c'è sopravvivenza.

Nella ricerca del nostro abbastanza avevamo il sangue negli occhi, e ora per terra c'erano le ossa degli altri, che saranno pure sante come dice Venditti ma non sono le nostre.

Lasciamo ai ben pensanti, a quelli che si sentono sempre dalla parte dei giusti il nostro posto in paradiso (ci sarà?)...ora ci riprendiamo il nostro diritto ad odiare, a non perdonare, a liberare i più reconditi impulsi.

Come con un setaccio si ripristina l'omogeneità e si eliminano i corpi estranei, quella notte di Tirana avevamo i visi 'lesionati' dei padri e guardavamo la coppa con gli occhi dei nostri figli; sui menti solchi profondi, schierati e come radici uniti. Mentre le braccia si innalzavano al cielo tutto scorreva come pellicola e un pensiero andava a chi non c'era, agli amici di una volta, a quell'odore acre dei fumogeni, al boato della curva 90/91...non avevamo niente in cui credere, o quasi, ci inventammo un amore utopistico, da ultimi Ribelli da Romanisti!

VITTORIA CAPITOLINA - Per info chiedere ai ragazzi del gruppo.



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2022 / 2023

ANNO III NUMERO 1



C'È UN CUORE CHE BATTE NEL CUORE DI TIRANA

Un goal, uno soltanto.

Tanto è bastato a far esplodere una gioia immensa, repressa per 14 anni.

Una gioia incontenibile, un rombo di tuono in una folle notte albanese.

In uno stadio troppo piccolo forse, ma forse nessun impianto sarebbe riuscito a contenere tanta euforia.

E alla fine dopo averla sognata e sperata, l'abbiamo vinta ealzata al cielo. Sì, l'abbiamo, perché questa coppa è anche e soprattutto nostra, è la rivincita a quel "vorrei ma non posso" che ci ha tormentati per anni ed a quel tabù europeo che ci ha sempre fermati a qualche passo dal traguardo.

E forse c'era veramente soltanto un uomo in grado di compiere il miracolo. Soltanto lui poteva prendere in mano una squadra vuota e sfiduciata e riempirla di entusiasmo e speranza.

Gli è bastato poco a José Mourinho per restituire ad una squadra e ad un'intera città la propria dignità e gli è bastata una sola stagione per regalare alla sua gente una coppa europea.

E non una coppa qualsiasi, la prima Conference League in palio.

Io la Roma che vince quasi non me la ricordavo più.

Poi sono arrivati loro, i Friedkin.

Dal nulla ed in silenzio hanno dato un segnale forte:

LA ROMA SA VINCERE, DI NUOVO.



14 AGOSTO, SALERNITANA - ROMA



La stagione che è appena cominciata è particolare ed insolita, infatti la brillante idea della Fifa di far giocare un mondiale in Qatar con conseguente spostamento in autunno e la sosta di un mese e mezzo fra novembre e dicembre fa sì che, per la prima volta nella storia, il campionato inizi nel fine settimana di ferragosto.

Così, mentre la maggior parte degli

italiani si dà da fare per pianificare le vacanze estive, noi ci ritroviamo ad organizzare trasferte.

Anche quest'anno come la passata stagione il primo stadio a cui faremo visita è l'Archi di Salerno, per l'occasione il nostro gruppo decide di affrontare il viaggio in pullman con qualche macchina al seguito che ci raggiunge in autostrada.

Partiamo con congruo anticipo da Roma, il viaggio scorre tranquillo ed è piacevole dopo 2 mesi e mezzo tornare a viaggiare insieme per seguire l'AS Roma. Dopo una sosta a metà strada dove ci ricompattiamo, giungiamo a Salerno. Con i salernitani i rapporti non sono bellicosi, pertanto arriviamo nel parcheggio del settore ospiti senza alcun tipo di problema.

I 2.300 biglietti, nonostante le solite problematiche che si riscontrano al momento dell'acquisto, vengono esauriti in poco tempo. Il settore ospiti è sprovvisto delle classiche balaustre dove solitamente si appendono gli striscioni, quindi sarà la prima fila a tenerle in mano per tutta la durata della partita. Dieci minuti prima del fischio d'inizio intoniamo l'inno della Roma che, grazie all'impegno dei lanciatori, viene finalmente eseguito senza il "bella" e "mia" che ormai da troppo tempo storpiano l'inno più bello del mondo.

I salernitani come spesso accade fanno un buon tifo con viva partecipazione anche degli altri settori dello stadio, nonostante questo e il gran caldo i tifosi della Roma tirano fuori un'ottima prestazione canora, riuscendosi a farsi sentire